

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrate 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,84 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,8 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

IL COMMISSARIO REGIO LAVORA

Dopo la lunga invocazione e l'ancor più lunga attesa, ora naturale che i primi atti del Commissario fossero aspettati colla più grande curiosità e dovessero suscitare commenti e discussioni.

Dal suo arrivo ad oggi pochi giorni finora trascorsero, i quali pure andarono in molta parte impiegati nella presa di possesso dell'ufficio, nelle visite e ricevimenti di prammatica, nella graduale assimilazione all'ambiente. Solo poco, adunque, si conosce, perchè poco ancora fu fatto: e di questo poco non tutto può subito venire a conoscenza del pubblico, giacchè le molteplici pratiche di amministrazione interna e di revisione agli atti precedentemente compiuti sfuggono per la loro stessa natura alla immediata cognizione esteriore.

Ond'è che i commenti sui primi atti del Commissario riguardano, per ora, i fatti di natura esterna, riflettenti i pubblici diritti o l'esercizio di pubblici servizi.

Di questi noi anche vogliamo oggi occuparci brevemente.

Il primo provvedimento giunto fino a noi (lasciando a parte la esemplare punizione disciplinare inflitta a qualche spazzino e a qualche guardia) fu l'imposizione ai concessionari della tramvia Acqui-Bagni di un maggior rispetto alla decenza e alla comodità degli infelici gitanti.

L'onorevole Commissario non assistette, fortuna sua, allo sconcerto di tale servizio e certamente provvide su quanto sentì e gli venne riferito: quindi non sarebbe improbabile che egli stesso tuttora ignorasse la gravità dell'abuso che troppo giustamente pensò a reprimere.

Ormai s'era varcato ogni limite: oltre all'assoluta indecenza del materiale rotabile, si trascurava affatto la qualità del personale, costituito in gran parte da monellacci sucidi e inesperti, meritevoli piuttosto d'esser rinchiusi in case di educazione che di vedersi affidata nelle mani l'incolumità delle persone.

La severità del Commissario tornò dunque in buon punto ed incontrò la più incondizionata approvazione della cittadinanza.

Come egualmente accetta, tornò la pubblicazione del regolamento sulla pulizia delle case, strade ecc. e nella stretta osservanza delle servitù pubbliche: regolamento non nuovo forse nella storia amministrativa del nostro Comune, ma da noi affatto inapplicato.

In Acqui gli strappi alla pubblica proprietà son diventati quasi tradizionali, e pacificamente tollerati: e non v'è bottegaio che non si faccia lecito di occupare il suo tratto di via per esporvi le sue più o meno estetiche mercerie, per modo che, specialmente nei giorni di mercato, ne restano ingombri perfino i punti principali della città.

Se qualcuno levava una voce di protesta, se la stampa invocava provvedimenti, proteste e invocazioni rimasero sempre lettera morta per le autorità.

E ciò, fino a un certo punto, si può spiegare. Finchè il popolo non è assolutamente evoluto e non ha completa co-

scienza del rispetto dovuto ai pubblici diritti (il popolo acquiese, si sa, ama molto i suoi comodi) vedrà sempre di mal occhio ogni legale limitazione alle proprie convenienze usurpatrici. Le autorità locali conoscono benissimo gli abusi, ma li tollerano; poichè è umano che un sindaco, un assessore, amici di Tizio e di Caio, che han tutto l'interesse a non irritare i buoni cittadini i quali, infine, sono anche elettori, rifuggano volentieri da tali misure che riterrebbero quasi un carattere di personalità.

Ma ciò che, se non si giustifica, almeno si spiega in magistrati cittadini non accade e non deve accadere per un commissario, non soggetto a vincoli di nessuna specie, a riguardi di persone, a timori di rappresaglie elettorali: i suoi provvedimenti, anche i più severi, non recheranno mai il carattere odioso della personalità e si imporranno a tutti.

In questo campo noi chiediamo che specialmente si espliciti la pronta attività del Commissario Regio: ci sono abusi che lui solo può reprimere in un giorno ed una amministrazione non reprimerebbe in vent'anni. Questo era, anzi, uno dei sicuri vantaggi che noi non negavamo alla sua venuta.

Ad onor del vero, egli cominciò bene, molto bene. Seguiti così, e molti, molti altri sconcerti spariranno. Dobbiamo indicargliene qualcuno? Pochi giorni di residenza tra noi basteranno ad apprenderglieli. Gli schiamazzi notturni e, tante volte, anche diurni; l'irreperibilità delle guardie; la tolleranza nel centro dell'abitato di ogni più rumorosa ed incomoda industria (fabbrici, carradori, ecc.); l'inservanza dell'inaffatura quotidiana delle strade e dei passeggi, e... *dulcis in fundo*, la delizia degli organetti! Eterni seccatori, in ogni ora del giorno vi impediscono il lavoro, lo studio e persino il riposo. Spettacolo questo dei più indecorosi, che per una qualunque speculazione privata sia permesso disturbare continuamente il prossimo, non avendo neppur riguardo ai malati; senza dire della deleteria influenza che essi esercitano sul senso artistico del popolo, perchè quelle armonie volgari, anzichè no, ripetute per mille e mille volte al giorno, sempre quelle, finiscono per attutire ogni senso di delicatezza.

Perchè non esiste, al riguardo, un regolamento, come in quasi tutte le città, che vieti di suonare agli organi abitualmente nelle pubbliche vie, e limiti tale facoltà ai soli cortili privati che vogliano permetterla?

Vorrà, egregio Commissario, por fine anche a questo sconcerto?

Facendo, per oggi, punto in questa rapida scorsa agli atti amministrativi di carattere esterno compiuti e a compiersi dall'on. Commissario, ci permettiamo di richiamare la benigna attenzione del medesimo su quanto ultimamente scrivevamo nel N. 12 della *Gazzetta*, sul problema musicale cittadino.

Sappiamo che tra i componenti la Banda Cittadina e il Commissario corsero trattative per un temporaneo accordo, e che quest'ultimo giustamente pretese serie garanzie per un buon servizio da parte di quelli.

Studii l'on. Commissario un po' a fondo la questione e si persuaderà, non dubitiamo, della convenienza di risolverla radicalmente o, quanto meno, di proporre al futuro Consiglio una risoluzione radicale: perchè il continuare, come si fece finora, a buttar via qualche migliaio di lire senza che il Comune vanti sicuri diritti e la Banda sia vincolata ai propri doveri non pare atto di saggia amministrazione.

Ghiacchiere settimanali

L'inchiesta sulla regia marina ha associato che in quel dicastero da anni si dilapidava vergognosamente il pubblico denaro, quel pubblico denaro che era destinato ad uno scopo santo, l'integrità della patria. I risultati però di una tale inchiesta non hanno recato alcuna meraviglia perchè durante il lungo dibattito giudiziario Bettolo-Ferri, quantunque chiusi colla condanna di quest'ultimo, tutti avevano intuito che alcunchè di gravemente losco colà avveniva! Ora si tenteranno i salvataggi, le passioni politiche avranno il sopravvento sulle ragioni di giustizia, ed i prevaricatori ed i ladri ancora una volta trionferanno.

La Russia insegna!

I nostri operai sono dunque in sciopero in quasi tutta Italia ubbidendo ciecamente ancora una volta ai folli consigli dei loro amati demagoghi, recando così al commercio ed a loro stessi incalcolabili danni ed alienandosi per tal modo sempre più le simpatie di quelle classi che essi chiamano sfruttatrici e tiranne. La verità è che essi odiano il lavoro, amano pescare nel torbido e qualunque pretesto par loro buono per mettersi in sciopero, il quale si estrinseca poi nel saccheggio, nella aperta ribellione alla pubblica forza, nel violentare la libertà di tutti. Gli spazzini municipali di Torino non hanno essi abbandonato il lavoro per protestare contro la forma del cappello loro imposta e pel quale il popolo li chiama i granatieri civici?

Dal primo del mese Acqui ha il suo Commissario Regio. Ciò indica che il Consiglio Comunale è stato sciolto e che in sua vece i poteri amministrativi sono concentrati in una sola persona. In casi simili evvi sempre un decreto reale preceduto da una relazione al Sovrano. Ora che io mi sappia una tale relazione non fu ancora resa pubblica ond'è che si acuisce maggiormente nei cittadini il desiderio di aver sott'occhio un tale documento, affinché non si dica che alcunchè di misterioso aleggi sulle cose nostre.

Abbiamo assistito alla polemica che intorno al processo Murri ebbe luogo sulla *Bolente* e sulla *Gazzetta* tra *Solitario* ed *Argow*. I lettori già conoscono il pensiero nostro conforme a quello di *Argow*. A sostegno della nostra tesi sono giunti in buon punto gli ultimi due numeri della *Cassazione Unica*, l'importante periodico che da anni diciotto vede la luce in Roma. Pubblicando integralmente la dotta sentenza la Direzione la fa precedere da un assennato articolo dal quale tolgo le seguenti spigolature.

« Ora questa decisione del Collegio supremo che ha respinto i ricorsi prodotti dai condannati della Corte d'Assise di Torino, ha avuto largo consentimento in tutto il Paese dalla parte più sana, serena ed imparziale, pur grandemente noi rispettando l'opinione diversa di coloro, ai quali, il rapporto processuale ed ogni atto dipendente da altro sentimento, facessero vedere diversa l'indole del fatto, diversa la qualità delle questioni giuridiche, è diversa per naturale ragione di cose, la giustizia della sentenza che fu l'epilogo del terribile dramma ».

« Ma, a parte ogni sentimento ed impressione, questa sentenza risponde alla morale, come astrazione di pensiero; risponde al diritto, come valutazione normale ed esatta dei motivi giuridici sui quali si impernia e si regge ».

« È completa in tutta la sua trattazione; ed è sobria nonostante la pluralità delle questioni giuridiche sulle quali ha dovuto versare: ed è chiarissima, organica, semplice, offrendo limpida la ragione del decidere e della convinzione. »

« Nulla v'è che possa sembrare uno sforzo di dimostrazione; e lo studioso se ne convincerà leggendola e meditando ».

... e più oltre: « non cessiamo di deplorare altamente quelle escandescenze plateali che costituirono per questa causa un esempio nuovo di critica giudiziaria, e che non possono giungere all'altezza del Supremo Collegio, che, in paese civile ha per la stessa sua funzione il più indiscusso diritto al maggior riguardo delle persone assennate ».

Ancora « questa sentenza è stata restauratrice, segnando un gran passo verso la reintegrazione della fiducia nella funzione serena dell'eccelso istituto giuridico ».

Si rifletta che lo stesso periodico a prova della sua indipendenza aveva a suo tempo criticato fieramente il responso della suprema magistratura circa il processo Olivo e che l'attuale relatore ed estensore della sentenza Murri fu il Consigliere Bettoni, intelligente, colto, di specchiata probità e di carattere inflessibile, il quale, a quanto dicesi, ebbe la collaborazione preziosa dell'intero sen. Fiocca, Presidente appunto della sezione, che ebbe a decidere il ricorso Murri.

Del resto ad *Argow* ricordiamo che l'anarchico avv. Molinari scrisse nella sua *Università Popolare*:

L'Università Popolare non tace innanzi all'epilogo che ha stroncato la famiglia Murri. Il silenzio sarebbe viltà. Ma una cosa sola domanda. Che la giustizia popolare si avventi contro le ferrate porte delle reclusioni e dia la libertà non solo ai figli di Augusto Murri, ma a tutti, a tutti, a tutti i martiri dell'ignoranza, della superstizione, della selvaggia vendetta; allora soltanto si avrà la vera giustizia!

Caro *Argow* non si può essere più espliciti di così!

Acqui, 11 Maggio 1906.

Italus.

Per il nostro Consorzio Agrario

S. E. l'on. Ottavi ha comunicato al Consorzio Agrario Cooperativo d'Acqui a mezzo dell'egr. Ispettore Prof. Vittorio Puschi la notizia del sussidio di L. 500 che il Ministero ha accordato a questo nostro fiorente Istituto.

Riportiamo un brano di tale lettera perchè serve a far capire in quanta considerazione vien tenuto il Consorzio Agrario, e come anche nelle alte sfere si apprezzi l'opera veramente benefica apportata da questo Istituto alle nostre campagne.

« Conosco con quanta energica attività il Consorzio Agrario d'Acqui tende a coordinare la propria opera a fine di estendere e accrescere i vantaggi di una bene intesa cooperazione, fra gli agricoltori locali. »

« Molto opportunamente Ella mi ricorda ora tali encomiabili benemerenze, determinandomi alla concessione dell'invocato sussidio, che ho stabilito nella somma di lire cinquecento ».

E di questo nuovo attestato di stima avuto dal Ministero, l'Amministrazione del Consorzio deve andare orgogliosa, ma in modo speciale il Prof. Vittorio Puschi che lo creò e ne è tuttora anima e vita.